

La redazione di dizionari bilingui

Confronto fra differenti sistemi linguistici sull'esempio dei recenti dizionari editi dall'*Istitut Ladin Micurá de Rù*

Ulrike Frenademez

1. "Vivere più lingue". Crescere in un ambiente plurilingue

L'esigenza di doversi confrontare con diverse lingue è un'avventura affascinante e stimolante per quanti praticano quotidianamente più idiomi vivendo in un territorio plurilingue. È un'esperienza ricca per coloro che parlano una lingua minoritaria, come i ladini della Val Badia e della Val Gardena, che fin dalla prima infanzia interagiscono ogni giorno con il ladino, l'italiano e il tedesco. Nel corso del XX secolo i ladini monoglottici scompaiono dalle valli ladine dolomitiche e il plurilinguismo fa oggi giorno parte della loro vita quotidiana.

Studi recenti hanno rivelato i numerosi vantaggi derivanti dall'apprendimento e dalla pratica di più lingue fin dall'infanzia. Si ha uno strumento in più per gestire la quotidianità. A livello cognitivo si sviluppa una maggiore flessibilità, una capacità di focalizzarsi sui dettagli importanti e una prontezza nell'analisi e soluzione di problemi. Si ha inoltre una maggiore consapevolezza intuitiva che facilita l'apprendimento di altre lingue e il rapportarsi con l'altro.¹

¹ Si consulti a proposito il sito <www.bilingualism-matters.org>, [07/02/2024] del centro *Bilingualism Matters*, che si impegna a divulgare la ricerca scientifica sul bilinguismo. È stato fondato ed è diretto da Antonella Sorace che è conosciuta a livello internazionale per la sua ricerca sul bilinguismo, in cui integra

Sono state eseguite ricerche in scienze neurocognitive per studiare gli effetti del plurilinguismo sul cervello. A tal proposito Gerda VIDESOTT scrive della “prima e finora unica ricerca a livello mondiale condotta con la tecnica della risonanza magnetica su un campione di partecipanti quadrilingui, che hanno acquisito e usano quattro lingue (ladino, italiano, tedesco e inglese) quasi allo stesso modo”.² L’indagine ha individuato un’area cerebrale che sviluppa una maggiore densità di materia grigia, nel caso dei bambini plurilingui. Da questa osservazione si può dedurre che già i primi anni di vita passati in un contesto plurilingue sono incisivi per la formazione e per lo sviluppo delle strutture neurocognitive future.

Una delle abilità più evidenti nei plurilingui, che risulta interessante e utile per i lessicografi, è la capacità di riflettere sulla propria lingua, nota come *metalinguistische Fertigkeit* (“capacità metalinguistica”),³ come viene descritta da Kurt EGGER e Margareth LARDSCHNEIDER nel loro testo in cui hanno indagato come alcuni bambini della Val Gardena diventino plurilingui.

La conoscenza di altre lingue permette di osservare la propria lingua dall’esterno, di analizzarla e di comprenderla meglio. Questo processo è sempre in atto anche nei redattori/nelle redattrici di dizionari bilingui, come verrà illustrato più avanti in questo articolo. I vantaggi del plurilinguismo sono indubbiamente importanti, ma ciononostante può succedere che i plurilingui percepiscano delle insicurezze nel praticare le lingue che conoscono. Soprattutto nelle persone che hanno come madrelingua una lingua di minoranza, può emergere un certo sentimento di insicurezza e di inferiorità rispetto alle lingue maggiori. Questo sentimento di incertezza nasce dall’impressione di non padroneggiare totalmente le lingue, di averne una conoscenza minore rispetto ai madrelingua delle altre lingue.

metodi e concetti della linguistica, della psicologia sperimentale e delle scienze cognitive. Altri articoli interessanti sui vantaggi del plurilinguismo sono consultabili in GOMBOS 2013.

² VIDESOTT G. 2020, 470. La metodologia e i risultati della ricerca in scienze neurocognitive sono esposti minuziosamente in ID. 2012. Interessante a riguardo è anche la tesi di dottorato presso l’Università di Leiden della giovane altoatesina Sarah VON GREBMER ZU WOLFSTHURN (2023) che da alcuni anni studia l’impatto del plurilinguismo sulla mente e sul cervello.

³ Cf. EGGER/LARDSCHNEIDER McLEAN 2001, 15. I due autori differenziano tra *individuelle Dreisprachigkeit* (“trilinguismo individuale”) e *institutionelle Dreisprachigkeit* (“trilinguismo istituzionale”), laddove per *institutionelle Dreisprachigkeit* si intendono quelle aree trilingui, alle quali appartengono anche le valli ladine, dove il trilinguismo è richiesto da un ordinamento legislativo e dove gli impieghi nel pubblico richiedono la conoscenza delle tre lingue ufficiali.

Per quanto riguarda il lessico ci sono infatti degli studi scientifici che hanno dimostrato che i bilingui posseggono un lessico minore nelle singole lingue rispetto ai monolingui.⁴

Il plurilingue tende, in parte anche per questo motivo, a mescolare nell'enunciato il lessico delle lingue praticate, perché come osserva CARLI: “La tendenza a commutare codice⁵ è una caratteristica propria di soggetti esposti fin dalla prima infanzia al contatto quotidiano con la mescolanza di lingue diverse”,⁶ laddove nel caso specifico della Val Badia per commutazione di codice linguistico si intende l'uso alternato di elementi delle lingue ladina, italiana e tedesca all'interno della stessa frase o conversazione. Quest'atteggiamento è dovuto anche al fatto che l'interlocutore, qualora posseda anche lui una competenza plurilingue, comprende comunque l'enunciato.

Interessante al riguardo è la tesi di laurea di Carla WILLEIT (1995), nella quale l'autrice ha analizzato e descritto questo fenomeno con l'aggiunta di una ricerca empirica svolta proprio in Val Badia, osservando che nei dialoghi registrati la commutazione linguistica pare principalmente rivolta a colmare le lacune lessicali proprie della lingua ladina. La commutazione di codice è un fenomeno che riguarda innanzitutto l'uso orale delle lingue. Qui sono più insinuanti fenomeni quali le interferenze lessicali e morfo-sintattiche. Fenomeni come la commutazione di codice e le interferenze linguistiche, se accettati nel parlato, dovrebbero invece essere inesistenti nello scritto.

Ripercorrendo le prime fasi di stesura e di correzione dei recenti dizionari bilingui redatti dall'*Istitut Ladin Micurá de Rii*, si può osservare come tali fenomeni abbiano influenzato i redattori e le redattrici di repertori lessicografici. Oltre a illustrare degli esempi⁷ di questo fenomeno nella redazione di alcune schede degli ultimi dizionari bilingui dell'*Istitut Ladin Micurá de Rii*, l'articolo si focalizzerà inoltre sul confronto fra i diversi sistemi linguistici – ladino, italiano e tedesco – che accompagna il lavoro dei lessicografi.

⁴ Cf. ALLGÄUER HACKL./JESSNER/OBERHOFER 2013, 79.

⁵ La commutazione di codice (ingl. *code-switching*) è il passaggio da una lingua a un'altra o da una lingua a un dialetto e viceversa all'interno del discorso di uno stesso parlante. A differenza di altri fenomeni riscontrabili nell'incontro di più lingue, quali il prestito e l'interferenza, nella commutazione di codice le lingue in contatto rimangono integre e sistemi separati.

⁶ CARLI 1996, 128.

⁷ Gli esempi che verranno illustrati sono delle estrapolazioni dalle singole schede e sono solo una parte di esse, selezionata in quanto possa risultare utile per una maggiore comprensione.

2. I recenti dizionari bilingui editi dall'Istitut Ladin Micurá de Rù

I dizionari presi in esame in questo articolo sono i più recenti dizionari bilingui pubblicati o ancora in fase di elaborazione:

- il *Dizionario Italiano–Ladino Val Badia/Dizjionar Ladin Val Badia–Talian*, pubblicato nel 2016 in versione sia cartacea che *online*, il cui lavoro di redazione è stato coordinato da Sara MOLING. È bidirezionale e si è avvalso del materiale lessicale italiano e del sistema tecnologico scelto e studiato per il *Dizionario Italiano–Ladino gardenese/Dizjioner Ladin de Gherdëina–Talian* di FORNI, pubblicato nel 2013.
- il *Dizionario Ladino–Tedesco/Tedesco–Ladino online*, la cui stesura è ancora in corso.

Questo dizionario si avvale di tutto il materiale lessicale della banca dati dell'*Istitut Ladin*, che comprende il Dizionario *Wörterbuch Deutsch–Gadertalisch/Vocabolar Todësch–Ladin (Val Badia)* di Giovanni MISCHI pubblicato nel 2000, il materiale ampliato e aggiornato nel corso degli anni all'*Istitut Ladin* e il materiale lessicale ladino del *Dizionario* del 2016.

I lavori di impostazione dei due dizionari e la metodologia nella stesura sono diversi, sono invece simili le intenzioni e gli obiettivi cui essi tendono.

3. I lavori di impostazione e la metodologia nella stesura dei due dizionari

3.1 Metodologia di lavoro nell'elaborazione dei dizionari

La prima fase di redazione del *Dizionario Italiano–Ladino Val Badia/Dizjionar Ladin Val Badia–Talian* consisteva nel compilare schede già predisposte con le voci in italiano. Per il materiale lessicale italiano, come anche per il sistema tecnologico, era stata creata una copia del *Dizionario Italiano–Ladino gardenese/Dizjioner Ladin de Gherdëina–Talian* di FORNI.⁸ Esisteva quindi una scheda per ogni lemma italiano (cf. fig. 1 con l'esempio della scheda riguardante la voce *dizjionario*) con la fraseologia legata a questo. Questa scheda veniva compilata con il traduttore ladino, aggiungendo le informazioni grammaticali di questo, le sue varie accezioni, le polirematiche legate ad esso e la traduzione delle fraseologie.

⁸ Per informazioni più approfondite sul lemmario e le caratteristiche del dizionario cf. MOLING 2016b.

The screenshot shows a software interface for editing a dictionary entry. At the top, a purple header bar contains the word 'dizionario' and a warning icon. Below the header, the word 'dizionario' is listed as the lemma. The main content area is divided into two numbered sections. Section 1, marked with a green square, contains a dash '-' and a plus sign '+'. Below this, the heading 'fraseologia:' is followed by the text '1 vado a consultare il dizionario', with a plus sign '+' and a minus sign '-' below it. Section 2, also marked with a green square, contains the text '(vocabolario)' and a plus sign '+'. At the bottom of the main area, there is a button labeled 'aggiungi senso'. Below the main area, there are two buttons: 'aggiungi categoria grammaticale' and 'locuzioni'. The 'locuzioni' section contains a list with one item: '1 dizionario bilingue' followed by 'loc.s.m.'.

Fig. 1: Scheda di compilazione della voce *dizionario* del dizionario italiano–ladino.

The screenshot shows a software interface for editing a dictionary entry. At the top, a purple header bar contains the word 'vocabolar' and a warning icon. Below the header, the word 'vocabolar' is listed as the lemma. The main content area is divided into two numbered sections. Section 1, marked with a green square, contains a dash '-' and a toolbar with icons for editing. Below this, the text 'Wörterbuch - n' is followed by a plus sign '+'. The heading 'fraseologia:' is followed by the text '1 arichi so vocabolar (lessich)', with a plus sign '+' and a minus sign '-' below it. Section 2, marked with a green square, contains the text '(lessich)' and a plus sign '+'. Below this, there are three buttons: 'Wortschatz - m', 'Sprachschatz - m', and 'Vokabular - n'. At the bottom of the main area, there is a button labeled 'aggiungi senso'. Below the main area, there are two buttons: 'aggiungi categoria grammaticale' and 'locuzioni'. The 'locuzioni' section contains a list with one item: '1 [vocabolar] dles parores forestes' followed by 'loc.s.m.'.

Fig. 2: Scheda della voce *vocabolar* del dizionario *online* ladino–tedesco, la cui elaborazione è ancora in corso.

Il lavoro attuale di stesura del *Dizionario ladino–tedesco online*, invece, consiste nel sistemare schede già compilate, togliendo o aggiungendo delle informazioni (cf. fig. 2). Come si evince dalla scheda della fig. 2, per *vocabolar* ci sono diverse corrispondenze in tedesco. Si tratta di valutare se siano necessarie tutte e eventualmente toglierne qualcuna, oppure se queste debbano essere inserite come accezioni in un campo proprio, oppure se aggiungerne altre. Inoltre, bisogna considerare se sia utile aggiungere delle polirematiche e fraseologie per rendere la scheda più completa e adatta alle esigenze degli utenti.

3.2 La lingua in entrata

Il *Dizionario italiano–ladino/ladino–italiano* era impostato sull’italiano come lingua di partenza, mentre il *Dizionario ladino–tedesco online* è strutturato su un lemmario ladino. Quest’ultima caratteristica garantisce che vengano prese in considerazione tutte le parole ladine raccolte nella banca dati dell’*Istitut Ladin*, e si è facilitati nel rendere l’uso dei lessemi nel contesto culturale ladino.

Come esempio si consideri in proposito il sostantivo italiano *tempo* e l’equivalente tedesco *Zeit*. Il traduttore ladino più immediato è *tëmp*; nella stesura della scheda di riferimento potrebbe succedere che si omettano i termini legati a questo concetto, quali *aurela* o *dlaurela* con le loro locuzioni *aurela cörta* (“passatempo”), *avëi dlaurela* (“avere tempo”), *se tó dlaurela* (“prendersi tempo”), che sono tuttavia molto comuni nell’uso dei parlanti e scriventi ladini.

Con un lemmario di primo approccio ladino è invece garantita la presenza nel dizionario dei lemmi *aurela* e *dlaurela*. Partendo da un lemmario ladino si è quindi facilitati nella resa delle polirematiche e altresì delle fraseologie tipiche in un contesto ladino. Le fraseologie hanno difatti la funzione di contestualizzare i lessemi, suggerendo il loro uso corretto. Le frasi di esempio dovrebbero essere legate a situazioni comunicative concrete e, soprattutto, tipiche del mondo ladino; nei casi in cui si parte dalla scheda con il lemma italiano, le frasi di esempio tendono a fare riferimento alle situazioni comunicative tipiche dell’italiano. Si corre dunque il rischio di fare una traduzione troppo letterale che non corrisponde esattamente all’uso comune del ladino.

Sono esemplari in proposito le frasi idiomatiche: ogni lingua ha dei propri modi di dire che quasi sempre non si presentano in altre lingue nella stessa forma e

aurela

au·re·la
s.f. Weile f

locutions:

aurela cōrta Kurzweil f Zerstreung f Zeitvertreib m Unterhaltung f
aurela lungia Langeweile f
avèi l' aurela lungia langweilen [sich ~] vb. refl. **Langeweile haben**
d' aurela cōrta kurzweilig adj.
d' aurela lungia eintönig adj. langweilig adj. öde adj.
fà l' aurela cōrta unterhalten vb.tr. belustigen vb.tr.
se fà l' aurela cōrta die **Zeit** vertreiben sich unterhalten vb. refl. sich **Kurzweil** machen
se fà l' aurela lungia sich die **Langeweile** vertreiben

dlaurela

s.f. sg. Zeit f Weile f

fraseologia generale:

locuzioni:

avèi dlaurela loc. **Zeit haben** loc.
se tó dlaurela loc. sich **Zeit nehmen** loc.

Fig. 3: Schede dei lemmi *aurela* e *dlaurela* presenti nel *Dizionario ladino–tedesco*, ancora in fase di elaborazione.

dito

s.m. *anat.* dëit s.m. (dëic)

fraseologia: ▶

c'è da leccarsi le dita al é da se leché i dëic ◀
indicare con il dito mostré cun le dëit ◀
la punta delle dita la piza di dëic ◀
le cinque dita della mano i cin' dëic dla man ◀

locuzioni:

dito del piede loc.s.m. *anat.* **dëit di pe** loc.s.m.
dito medio loc.s.m. *anat.* **gran dëit** loc.s.m. **gran lunghin** loc.s.m.

incrociare le dita loc.v. **tigní i piügn** loc.v.

Fig. 4: Esempio di frase idiomatica che non va tradotta letteralmente.

quindi non possono essere tradotte letteralmente.⁹ Ne è un esempio l'espressione *incrociare le dita*, che indica il gesto di scaramanzia con il quale si augura buona fortuna. In ladino questo viene espresso con *tigni i pügns* (lett. “tenere i pugni”) e non va quindi tradotto letteralmente con *incrujë i dëic*.

4. Le interferenze linguistiche

Le persone che crescono e vivono in un territorio multilingue tendono a essere maggiormente influenzate nei propri enunciati verbali dai fenomeni di commistione dei codici e da interferenze linguistiche nella sintassi, nella morfologia e nel lessico. Ciò avviene spesso in maniera inconscia, senza che le interferenze vengano avvertite come scorrette.

A ripercorrere le correzioni effettuate nella primissima fase di redazione del *Dizionario italiano-ladino* della Val Badia si possono trovare alcuni esempi a tal riguardo:

Il corrispettivo ladino di “piacere” è *plajëi*. Alla connotazione di “risultare gradito”, in riferimento per esempio al cibo, in ladino corrisponde il sintagma *savëi bun*.

La frase “i canederli mi piacciono molto” va tradotta con *les bales me sá dër bones*, anche se nel parlato è accettata l'espressione *les bales me plej dër*.

Un'imprecisione dello stesso tipo si è riscontrata nella scheda del sostantivo *russo*, dove la prima traduzione della frase “tu parli bene il russo”, *te baies bun le rus* è stata corretta nella frase *te baies bun rus*, omettendo l'articolo determinativo. Oppure nella frase di esempio “l'ho incontrato per strada”, in ladino *i l'á incunté sön tru*, dove “per strada” in un primo momento era stato tradotto con *por strada*.

⁹ Sono curiosi a riguardo gli esempi che SCHWEICKARD (2000, 76–77) riporta nella sua analisi del *Handwörterbuch Italienisch* di Langenscheidt/Paravia.

piacere

piacere¹ v.intr. - piagej¹

piacere¹
non ti piace? ne te plejel nia? ◀

2. (garbare) scusé v.intr. (scüsa, scusun; scusé)

3. (provare simpatia, propr. vedere di buon occhio qcn.) impodëi v.intr. (impó, impodun; impodü)

4. (rif. al cibo, gradire) savëi bun loc.v. avëi ion loc.v.

fraseologia:
i canederli mi piacciono molto les bales me sä dër bones ◀ ~~Les bales me plej dër-~~

Fig. 5: Scheda del lemma *piacere* dopo che la frase *Les bales me plej dër* è stata sostituita con *les bales me sä dër bones*.

5. Tre sistemi linguistici

La stesura dei dizionari bilingui presuppone un confronto costante fra differenti sistemi linguistici, dal quale emergono degli aspetti in comune e degli aspetti divergenti. Il lessicografo deve saper riconoscere e registrare con chiarezza le divergenze e convergenze dei vari sistemi linguistici. Anche nella redazione dei dizionari in questione c'è stato un confronto continuo tra i tre sistemi linguistici, il ladino della Val Badia, l'italiano e il tedesco.

Considerando la semantica si può constatare una maggiore convergenza del ladino con l'italiano che non con il tedesco. Riprendendo il lemma *tempo* e il suo corrispondente ladino *tëmp*: sia *tempo* che *tëmp* esprimono due significati, il tempo dell'orologio e il tempo atmosferico. In tedesco, al contrario, c'è un significante per ciascun significato: *Zeit* per il tempo cronologico e *Wetter* che indica il tempo meteorologico. Il dizionario ladino–tedesco richiede quindi un'accezione in più.

Un altro esempio simile è rappresentato dal verbo *savëi*, che nella forma transitiva ha un solo corrispondente italiano, ossia “sapere”, laddove in tedesco ne ha diversi: “wissen, können, kennen” (vedi fig. 6).

<p>savëi</p> <p>v.tr. (sá, savun; salpù, salpùs, salpüda, salpüdes) sapere² v.tr.</p> <p>v.intr. (sá, savun; salpù)</p> <p>1. sapere² v.intr. intendersì v.pron.intr. 2. sembrare v.intr. parere² v.intr.</p>
<p>savëi</p> <hr/> <p>Vb.tr. (sá, savun; salpù, salpùs, salpüda, salpüdes)</p> <p>1 wissen vb.tr. 2 können vb.tr. 3 kennen vb.tr.</p> <hr/> <p>vb.intr. (sá, savun; salpù)</p> <p>1 wissen vb.intr. kennen vb.intr. 2 (avëi l'impresciun) vorkommen vb.intr. anmuten vb.tr. scheinen vb.intr. 3 (avëi nu, s'un capi fora) sich auskennen vb.refl.</p> <hr/>

Fig. 6: Differenza nel numero di accezioni in italiano e in tedesco dello stesso lemma ladino.

<p>achité</p> <p>v.tr. (achita, achitun; achité, -tá, -tada, -tades) calmare v.tr. placare v.tr. acquietare v.tr.</p> <p>[se achité] v.pron.intr. calmarsi v.pron.intr. placarsi v.pron.intr. acquietarsi v.pron.intr.</p>
<p>achité</p> <hr/> <p>Vb.tr. (achita, achitun; achité, -tá, -tada, -tades)</p> <p>1 besänftigen vb.tr. beruhigen vb.tr. 2 (stirit) schlichten vb.tr.</p> <hr/> <p>vb.refl. se achité</p> <p>schwinden vb.intr. abklingen vb.intr. erliegen vb.intr.</p> <hr/>

Fig. 7: Alla forma riflessiva di verbi in ladino e italiano, in tedesco non sempre corrisponde una forma riflessiva.

Una maggiore convergenza fra italiano e ladino, rispetto a tedesco e ladino, è emersa inoltre quando si trattava di redigere le schede di verbi che hanno una forma riflessiva sia in ladino sia in italiano, mentre questa è inesistente in tedesco. In questi casi alla forma riflessiva corrisponde, a volte, la forma intransitiva del verbo in questione oppure un altro verbo.

Come si può dedurre dalla fig. 7 il verbo *achité*, che ha anche la forma riflessiva *se achité* presenta i traducanti italiani nella loro forma riflessiva *calmarsi*, *acquietarsi* ecc., mentre in tedesco a questi corrispondono i verbi intransitivi *schwinden*, *abklingen* ecc.

Verbi come anche *mangiare* – *mangiarsi*, *mangé* – *se mangé* usano la forma riflessiva quando il soggetto è anche la persona a vantaggio o a danno della quale si compie l'azione indicata dal predicato.¹⁰ Questo uso della forma riflessiva è molto più frequente nelle lingue romanze rispetto a quelle germaniche.

- lad.: *Al se mangia meç chilo de pasta da su.*
 it.: *Si mangia mezzo chilo di pasta da solo.*
 ted.: *Er isst ein halbes Kilo Nudeln alleine.*

Esistono in italiano e ladino degli aggettivi che in tedesco non hanno un corrispondente nella forma semplice, ma presentano delle parole composte. L'aggettivo *raional*, in italiano “territoriale”, “distrettuale”, per esempio, in tedesco compare in forme composte, come *Bezirksgemeinschaft*. Per rendere questo fenomeno è stata scelta la soluzione di inserire il primo costituente tedesco con l'aggiunta di una lineetta “-” e l'elencazione di una o più serie di esempi.

Esistono, al contrario, in ladino e italiano delle locuzioni sia per sostantivi, aggettivi, avverbi, verbi ecc., laddove in tedesco figurano delle parole composte o semplici, come negli esempi:

- | | | |
|-----------------------|--------------------|--------------|
| <i>a vigni manira</i> | > in ogni modo | > jedenfalls |
| <i>ji a ciaval</i> | > andare a cavallo | > reiten |

Una categoria di verbi polirematici è costituita dai verbi sintagmatici, noti in tedesco come *Partikelkomposita*, ossia verbi composti nella forma infinita e i cui

¹⁰ Cf. GALLMANN/SILLER-RUNGGALDIER/SITTA 2007, 173–182 per un approfondimento sulla diversa funzione dei verbi riflessivi in italiano e ladino rispetto al tedesco.

raional

adj. (-ai, -a, -es) Bezirks- adj.

locuzioni:

comunité raionala loc. Bezirksgemeinschaft f

Fig. 8: L'aggettivo *raional* non ha un corrispondente diretto in tedesco, ma si presenta solo in parole composte.

costituenti però si staccano in determinate situazioni sintattiche. Confrontando la presenza dei verbi sintagmatici nei due dizionari in questione, sembra che, sebbene siano frequenti in italiano, la loro presenza sia più esigua in questa lingua rispetto al ladino e al tedesco. Spesso in italiano vengono resi con un lemma semplice, come negli esempi:

<i>mudé jö</i>	> abändern	> alternare, variare, invertire
<i>lí dant</i>	> lesen, vorlesen	> leggere (leggere per qcn.)

Sono stati elencati alcuni esempi che offrono motivi di riflessione sul lavoro di stesura dei dizionari bilingui editi dall'*Istitut Ladin* nell'ottica di un continuo confronto tra tre differenti sistemi linguistici. Ma quali sono le funzioni di questi dizionari? Si distinguono da altri dizionari bilingui maggiori?

6. Le funzioni dei dizionari. Chi sono i fruitori?

Un dizionario bilingue viene usato innanzitutto per trovare la traduzione dei lessemi in un'altra lingua, e capirne quindi il significato. Viene usato anche come supporto per imparare una lingua ed è perciò, come lo sono d'altronde anche tanti dizionari monolingui, fornito spesso di informazioni di morfologia, di semantica, di ortografia.

La scelta riguardante quali informazioni inserire verte inevitabilmente anche sull'obiettivo che il dizionario si pone, innanzitutto su chi siano i suoi fruitori. Nel nostro caso, non si tratta principalmente di un'utenza che parla una lingua

diversa dal ladino, ma piuttosto di un'utenza specializzata composta anche da persone che, per via della loro professione, devono redigere testi in ladino. Queste utilizzano il dizionario non solo per trovare la traduzione delle singole parole, ma soprattutto per ottenere informazioni più ampie e precise su queste, come ad esempio la coniugazione di un determinato verbo, l'uso delle preposizioni nelle frasi. La presenza di fraseologie è perciò determinante. Il dizionario viene anche consultato per verificare l'ortografia delle parole.

In tal senso, una funzione importante dei dizionari di lingue minoritarie è sicuramente la funzione normativa. VIDESOTT afferma, in riferimento alla pubblicazione del primo dizionario dell'*Istitut Ladin Micurá de Rii*, il *Wörterbuch Deutsch–Gadertalisch/Vocabolar Todësch–Ladin (Val Badia)* del 2000, che “l'intento era anche quello di fornire uno strumento che normasse a livello scritto le varietà parlate”.¹¹

I dizionari dell'*Istitut Ladin* sono infatti da considerarsi come strumenti di apprendimento anche per i madrelingua ladina, poiché il ladino, nella sua attuale ortografia e struttura, è stato codificato di recente. Si tratta di una lingua che per lunghi secoli ha avuto un uso prevalentemente orale e solamente negli ultimi decenni l'uso scritto si è diffuso notevolmente, rendendo necessari strumenti come il dizionario.

Un ulteriore fattore che rende questi dizionari interessanti e utili è il fatto che sono consultabili *online*. Quest'aspetto è altresì utile per i redattori/le redattrici dei dizionari, che in questo modo li possono aggiornare in qualsiasi momento, aggiungendo, ad esempio, neologismi o nuove fraseologie. Questo risponde a un'esigenza che sembra essere maggiore proprio per una lingua di minoranza codificata in tempi recenti.

7. Conclusione

Il plurilinguismo, ossia il praticare quotidianamente più di una lingua, ha tanti vantaggi, a livello neurologico, cognitivo e relazionale. Uno degli aspetti più interessanti dell'interazione con più lingue è lo sviluppo di una maggiore capacità metalinguistica. Il confronto fra differenti sistemi linguistici difatti implica una riflessione più attenta sulla propria lingua. Il compito del compilatore di dizionari

¹¹ VIDESOTT R. 2020, 518.

bilingui è saper riconoscere e registrare nella maniera più precisa possibile gli aspetti convergenti e divergenti fra i vari sistemi linguistici.

Gli strumenti lessicografici di lingue minoritarie, come i dizionari, assumono anche una funzione normativa, poiché raccolgono e codificano un lessico che per secoli ha avuto solo un uso orale, ma che sempre più necessita di una forma scritta. Di conseguenza anche il fatto che gli strumenti di lessicografia siano digitali è di grande importanza soprattutto per una lingua di minoranza, dato che in questo modo diventa accessibile da qualsiasi luogo. Inoltre strumenti di lessicografia digitali consentono un aggiornamento continuo del proprio patrimonio linguistico.

8. Bibliografia

- ALLGÄUER HACKL, Elisabeth/JESSNER, Ulrike/OBERHOFER, Kathrin: *Mehrsprachige Entwicklung. Was sagt die Forschung*, in: GOMBOS 2013, op. cit., 68–87.
- CARLI, Augusto: *Il fenomeno della commutazione di codice*, in: PARKS, Gerald (ed.), *Miscellanea 3*, Trieste 1996, 127–146; <www.openstarts.units.it>, [05/02/2024].
- EGGER, Kurt/LARDSCHNEIDER McLEAN, Margareth: *Dreisprachig werden in Gröden. Eine Studie zum Spracherwerb in der frühen Kindheit*, Bozen 2001.
- FORNI, Marco: *Dizionario italiano–ladino gardenese/Dizioner ladin de Gherdëina–italian*, San Martin de Tor 2013.
- GALLMANN, Peter/SILLER-RUNGGALDIER, Heidi/SITTA, Horst: *Sprachen im Vergleich. Deutsch–Ladinisch–Italienisch. Das Verb*, unter Mitarbeit von Giovanni Mischì und Marco Forni, Bozen 2007.
- GOMBOS, Georg (ed.): *Mehrsprachigkeit grenzüberschreitend. Modelle, Konzepte, Erfahrungen*, Meran 2013.
- MISCHÌ, Giovanni: *Wörterbuch Deutsch–Gadertalisch/Vocabolar Todësch–Ladin (Val Badia)*, San Martin der Tor 2000.
- MOLING, Sara et al.: *Dizionario Italiano–Ladino Val Badia/Dizioner Ladin Val Badia–Talian*, San Martino in Badia 2016a.
- MOLING, Sara: *Dizionario Italiano–Ladino Val Badia/Dizioner Ladin Val Badia–Talian. Versione cartacea e digitale online*, in: “Ladinia”, XL, 2016b, 229–258.
- SCHWEICKARD, Wolfgang: *Zur zweisprachigen Lexikographie Deutsch und Italienisch*, in: “Germanistische Linguistik”, 151–152, 2000, 71–86.
- VIDESOTT, Gerda: *Mehrsprachigkeit aus neurolinguistischer Sicht. Eine empirische Untersuchung zur Sprachverarbeitung viersprachiger Probanden*, Stuttgart 2012.
- VIDESOTT, Gerda: *Il plurilinguismo dei ladini: aspetti neurolinguistici*, in: VIDESOTT/VIDESOTT/CASALICCHIO 2020, op. cit., 470–479.
- VIDESOTT, Paul/VIDESOTT, Ruth/CASALICCHIO, Jan (eds.): *Manuale di linguistica ladina*, Berlin/Boston 2020.

- VIDESOTT, Ruth: *Lessicografia e grammaticografia*: in: VIDESOTT/VIDESOTT/CASALICCHIO 2020, op. cit., 505–538.
- VON GREBMER ZU WOLFSTHURN, Sarah: *From oscillations to language: behavioural and electroencephalographic studies on cross-language interactions*, Leiden 2023.
- WILLEIT, Carla: *Commutazione di codice nella lingua parlata: il caso del ladino, tedesco e italiano in Val Badia*, Verona 1995; [tesi di laurea, Università di Verona, A.A. 1994–1995].

Ressumé

Le plurilinguism á deplü vantaji, coch'al vëgn ince desmostré da stüdi fac ti ultimi agn. Porimpó sozedel che chës porsones che baia y alda vigni de deplü idioms, se sëntes malsigüdes da i baié y da i scrí. Se dé jö tres indò cun deplü lingac pó ince porté pro da fá fai tl lingaz dla uma, tolon sö parores di atri lingac o interferënzes linguistiches. Tl articul vëgnel presenté le laur de redaziun de n valgönes schedes di ultimi dizionars te dui lingac dá fora dal *Istitut Ladin Micurá de Rï*. Da lauré sön dizionars te dui lingac se dán jö cun deplü systems linguistics, che á datrai les medemes carateristiches y datrai ince nia. Le confrunt danter lingac desvalis dëida indere da svilupé na maiú capacitè metalinguistica, da analisé plü avisa so lingaz.

Abstract

Although the advantages of multilingualism are important, recent studies have shown that those who interact with several idioms on a daily basis may perceive insecurities in practising the languages they know. The daily confrontation of different idioms may even compromise the correct use of one's own idiom, considering the many linguistic interferences. The article illustrates examples of this phenomenon by examining the editing of some entries in the latest bilingual dictionaries of the *Istitut Ladin Micurá de Rï*. The focus is on the comparison of different language systems – Ladin, Italian and German. Comparing the different idioms contributes to the development of greater metalinguistic capacity and a deeper analysis of one's own language.